

GUNTRAM A. PLANGG, *Idronimia fassana*, in «Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima» (ISSN: 0392-0690), 76/4 (1997), pp. 355-368.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



IDRONIMIA FASSANA ¹⁾

GUNTRAM A. PLANGG

Con il termine di idronimia intendiamo tutto il sistema delle acque di una determinata zona, nel nostro caso specifico l'alta valle dell'Avisio, una volta chiamata l'*Avís*, poi *la Veisc*, tedesco *Evis*, *Névis*, poi *Fascia* e, per errore, *Fassa*. L'idronimia comprende i nomi delle acque stagnanti (laghi, stagni, vivai, pozze e paludi) e delle acque correnti (sorgenti, fiumi, rivi, torrenti, canali) che in Val di Fassa sono in massima parte naturali e non artificiali, salvo i casi a scopi idroelettrici o irrigui.

Il fattore dominante in tutto il tratto fassano della vallata dell'Avisio - molto più marcato che in Fiemme e in Cembra - è senz'altro l'acqua, soprattutto il fiume-torrente principale l'Avisio o, come dicono in valle, la *Vèisc*. I paesi e i nuclei abitati (*vijinanzes*, vicinie) si sono sviluppati dai masi originari e non sono perciò di solito raggruppati attorno alle chiese che, salvo la Pieve, furono erette solo in un secondo tempo. Nella grande maggioranza i villaggi si susseguono lungo l'Avisio, generalmente costruiti sul conoide di deiezione di un affluente (Penia, Alba, Canazei, Campitello, Mazzin ecc.) o, più raramente, su terrazzamenti del pendio (Pian, Monzon).

Nell'idronimia dobbiamo distinguere sin dall'inizio tra i corsi d'acqua con nomi propri e i corsi d'acqua con nomi secondari, presi cioè dalla zona percorsa o da una vicina. È vero però che talvolta le due categorie possono interscambiarsi nel corso della storia. Fanno parte del primo gruppo i rivi e i torrenti più importanti come l'*Avisio* stesso, poi il torrente *Duron*, eventualmente anche *Dona*, *Udai* e sicuramente, nella vicina Val d'Ega, il *Flemadur*, attestato già poco dopo il 1000. L'altro gruppo, molto più numeroso, abbraccia decine di *RiffRuves* in ciascun comune ²⁾:

¹⁾ Relazione tenuta il 14 maggio 1997 all'Università di Trento.

²⁾ Possiamo servirci della raccolta di toponimi molto ricca - quasi 10.000 nomi - curata da C.A. Mastrelli per il *Dizionario Toponomastico Trentino* (DTT), realizzata con l'aiuto dell'Istituto Culturale Ladino negli anni '80. Del *Dizionario* finora sono usciti 4 bei volumi, ad iniziare da *I nomi locali dei comuni di Calavino, Lasino, Cavedine* a cura di Giulia Mastrelli Anzilotti e.a., Trento 1990 segg.

Rif de Prapolin (Soraga)
Rif del Ciadin (Moena)

Ruf de Lèjia (Vigo)
Ruf de Dò le Pèle (Mazzin)
(Mazzin) ecc.

Queste due classi di idronimi si riportano a corsi d'acqua perenni, quasi sempre distinti da quelli occasionali o stagionali, come i burroni e i canaloni, così frequenti in alta montagna, che in periodi di buon tempo non portano acqua. In parte servono anche per trasportare il legname e il fieno allo scioglimento delle nevi invernali. Per questi si usa di solito *toàl*, *toèl*, mentre per i canali meno ripidi si usa *sàla*, *giàf* ecc. :

Toèl de Valaces (Campitello)
Toàl dal fén (Pera)
Toàl strent (Vigo)
Toalàc (Soraga)
Toalét (Campitello) ecc.

Salàes, Salìn (Campitello)
Fossèl (Campitello)
Fessùra (Pera)
Infèrn (Soraga)

Resta tuttavia il fatto che in primavera, quando la neve si scioglie, anche altri incavi inclinati possono portare acqua, senza che tuttavia abbiano una particolare denominazione.

Per la protostoria della valle e dei suoi primi insediamenti stagionali, divenuti in seguito stabili, ci interessa soprattutto la categoria dei corsi d'acqua maggiori, che di solito hanno nomi propri e specifici. Sono stati già trattati ripetutamente da C. Battisti, da C.A. Mastrelli e da G. B. Pellegrini. In un documento, spesso citato, della fine del secolo XI o inizio del XII, indicante il confine tra i vescovati di Bressanone e di Trento, riportato in *Nosha jent* del marzo 1991 (*I velges confign*) leggiamo: "...incipit ab Ysarco flumine et ascendit per rivum Cardùn usque ad rivum qui dicitur *Flemadur* ..." (Redlich nr. 407; TUB I, nr. 120). Trattandosi probabilmente del *Faggenbach* (O. Redlich) o del *Fötschenbach* (Tarneller/Dellago nr. 354), in ogni caso di un affluente di sinistra del rio principale della Val d'Ega/Eggentaler Bach, chiamato una volta *Cardùn*, siamo ad un'altitudine come quella di Fassa e per di più in un comune vicino e confinante con Moena, Nova.

Il nome *Flemadûr*, visibilmente composto ed accentato sull'ultima sillaba, dev'essere prelatino, relitto di una lingua scomparsa (cfr. DTA V, 2, nr. 2236, Col de Flam, Fiemme ecc.). Più familiari ci sono diversi idronimi "tautologici" come *Raubach* < RIVU + ted. Bach (cfr. DTA III, 2 nr. 530, 580; Richter-Santifaller 111), idronimi che traducono il nome ladino, mantenutosi talvolta accanto alla nuova forma tradotta come "specificazione" di un elemento lessicale di significato ormai oscuro. La formazione del nome *Flemadur* dev'essere considerata arcaica dal punto di vista del romanzo, poiché formata da due sostantivi non uniti da preposizione: una parola prelatina non più trasparente, usata parecchie volte nella zona, e una parola-relitto (o prestito) di un'altra lingua precedente, anch'essa non latina, il celt. o illir. **dur*- che sembra significare 'acqua'.

Un nome di per sé fondamentale per tutta la zona è AVISIU, in Val di Cembra *Avìs*, nome anche dell'agglomerato allo sbocco nell'Adige. Il fiam. *Avés*, Fass. *Aveys*, oggi più comunemente la *Vèish*, deriva dal gall. *ab*-- 'acqua' con un suffisso -ISIU (Battisti *Studi*, 13; Doria 96). A questa spia di condizioni linguistiche preromane con una base gallica, che ha lasciato nella zona parecchi altri nomi formati con APA come derivati, con un

suffisso ugualmente prelatino (il gallico -ISIU) e assimilato più tardi, spetta una certa importanza, in primo luogo però solo per la zona in cui questo corso d'acqua sfocia. Gli idronimi risalgono molto spesso al corso d'acqua e conseguentemente le condizioni della loro denominazione valgono solo per un certo tratto e non per l'intero percorso.

Sotto un altro aspetto l'evoluzione del nome *Avisio* può darci delle informazioni sulla storia della vallata tramite il suo passato linguistico. Le attestazioni provenienti in gran parte dalla cancelleria brissinese mostrano influssi bavaresi a partire dall'a.a.t., in particolare nel vocalismo (metafonia primaria $a > \hat{e}$).

Le grafie fanno capire un trasferimento delle forme romanze orali in fenomeni più o meno simili della lingua germanica resa in veste superficialmente latinizzata fino al Quattrocento. Confrontando queste varianti si possono notare alterazioni, adattamenti, conguagli persino incorporazioni tramite un prestito. L'accettazione della forma irregolare **avés* introdotta nella prima metà del medioevo dal corso inferiore del fiume (L. Heilmann 5) deve riflettersi anche nello sviluppo del ted. *Néves* che s'intende per il tratto della Val di Fassa tra Penia e Moena. Il nome, all'inizio sicuramente idronimo³⁾, è diventato nome di villaggio - *Lavís* situato allo sbocco del torrente nell'Adige - e, possibilmente anche secoli più tardi, nome della regione dove nasce il torrente, però in forma parzialmente tedeschizzata, che non è mai diventata d'uso neolatino.

Nel bacino Fassano tra la Marmolada e Moena il nome dell'affluente di destra *Duròn* sembra darci un appoggio per la valutazione dei primi insediamenti in valle⁴⁾. Battisti ricorda un altro rivo chiamato *Durón*, che scende dal passo omonimo nelle Giudicarie, attestato nel 1185 *ad Duron*, nel 1253 *montem Duroni* (Battisti *Fassa*, 213) e un monte *Durón* nella nònesa Val di Tovel. Troviamo la stessa base sicuramente prelatina nel piem. *Dora*, nel savoiaro *doron* 'torrente', in *Flemadur* e nel nome del rivo principale della vicina Val Gardena *Dirsching*, ben documentato nel DTA V, 2 nr. 1326:

999 Dursun
1264 Turson
1272 intra ripam Tursun
1288 in dem Duersan
1288 Dursan, Duersun
1290 de Dursun
1305 in der Dürsaun
1385 gen Duersven
1408 Dursung, Dvuorsongb
1420 Dursen, Tursan
1438 auf der Duersan
1494 Darssung
1515 Dürsing

³⁾ "... ullus homo in episcopatu Prixin(ensi) ab hac parte Wibtewald et Iswald habitans de ministerialibus vel de liberis sive de servis tantum casedei sancti Ingenuini et episcopatus Prixin(ensi) pertinentes vel ab episcopatu tenentes, cuiuscumque maneriei sunt, ab hac die in antea non debeat solvere nec dare aliquod theloneum quod teutonice dicitur zol episcopo Trident(ino) ad partes Bauzani nec in aliquo loco a ponte Auisi superius versus Prixin(am) nec exenium aliquod ..."; cfr. Huter, TUB II, 17 (nr. 542, 1202).

⁴⁾ Cfr. H. KRAHE, *Alteuropäische Flussnamen*, in «Beiträge zur Namenforschung» I (1949) 50 seg.

1547 am Tursing
1549 zu Dirsching

A parte gli evidenti influssi bavaresi (*d > t; ú > ue; onlan > -ing*) e il problema non ancora risolto della *-s-* inserita abbiamo una formazione simile a quella del nostro *Durón*. La base prelatina **dur-* ‘acqua’ eventualmente esisteva come relitto integrato e perdurava nel protoromanzo regionale, come suggerisce il suffisso aumentativo *-ONE*, per designare un ‘torrente’. Il rivo *Dursùn*, che sarà da leggere [dürzùn] non se ne allontana tanto, se facciamo il confronto con le forme tramandate della *Lusia*, citate più avanti.

Il nome *Duròn*, all’origine certamente idronimo, si è diffuso come tanti altri e viene usato, come quello del *Dirsching*, anche per la valle, conseguentemente omonima, nonché per il passo. Visto che la *Val Duron* sbocca nell’alta valle dell’Avisio a Campitello, il nome può essere sorto solo dopo una certa conoscenza e familiarità con il fondovalle Fassano. Comprendendo un elemento prelatino, **dur-*, rimanda ad un’epoca di contatti fra gente di favella prelatina e gente che usava il latino; dovevano essere per lo meno memori di questi contatti. Anche certe denominazioni appellative di particolarità tipicamente alpine sono di origine prelatina e devono essere inquadrare nello stesso contesto: *cialvèisa, zirm, baràncchie* ecc. per ‘mirtillo nero, cirmolo, pino mugo’ (M. Mazzel).

Il primo documento, che riporta il nome del fiume, è del 1245, scritto nel vicino villaggio di Tires/Tiers: parla della vendita di un maso a Campitello di Fassa coltivato da un certo *Jonus* (< Joannes?), situato sotto la chiesa di S. Giacomo “... cui coheret ei ab uno latere Walingus de Col homo domini Eberhardi de Sebene, ab alio latere ripa una vocante *Diron*...” (TUB III nr. 1193). Credo di poter dedurre da questo testo che già nel Duecento esistevano parecchi masi con una chiesa a Campitello sulla riva chiamata *Duròn* o, come si pronunciava allora, *Diróun*. La *ü* Fassana storica è presupposta anche da altre forme come *Riff/Ruf* < RIVU e nell’oscillazione tra *Dir-* e *Dur-*, come ha già osservato Heilmann; il dittongo della tonica non sorprende, infatti sembra esistere ancora oggi in maniera “endemica”.

Il nome *Dóna* tocca la vallata parallela, che sbocca a Campestrin. Viene usato allo stesso tempo per il torrente, la valle e il passo, nonché per l’alpeggio di Mazzin, *La Mont de Dóna* e Battisti (Fassa, 215) ipotizza un derivato di ALNUS, cioè ALNARIUS, con suffisso collettivo *-ARIA*, caso analogo a *nogàã* < NUCARIA (Elwert 185) trascurando però il fatto che la parola Fassana per l’ontano sembra essere stata *nóra* (o prelatino ALNARIU, Elwert 206 e Nachtrag), con un collettivo *Noréi* attestato a Canazei. Anche se accanto a *nóra* (Dell’Antonio *Vocabolario*, 210) esiste il toponimo *Oné, Unà* ‘ontano’ (Battisti Fassa, 215) che si avvicinerrebbe al gard. *Daunèi*, bad. *Alnei* (DTA V, 2 nr. 2887; 1412 *Onay*; Richter-Santifaller 137), rimane il problema dell’accento spostato per arrivare da un presupposto **Ruf d’onáa* a *Ruf de Dóna*. Finché non avremo altre attestazioni storiche per questo nome, esso rimarrà oscuro e soggetto a ipotesi più o meno fondate (cfr. per la parte semantica: 1250 Clausura *Donega*, Fiemme, TUB III, 369).

A Mazzin sbocca la Val de *Udái* con il rivo omonimo. Avevo pensato anch’io a personali del tipo VITALE (cf. Battisti Fassa 214; fass. *ucél* < AVICELLU, *uzèr* < ALTIARE, però *vedèla* < VITELLA), ma questa ipotesi non mi pare sostenibile, dato che la valle nel 1759 è documentata come *Udai*. Il nome non pare romanzo; sembra

risalire a un periodo precedente.

È interessante dare uno sguardo alla mappa perché si nota l'importanza delle vie di transito già in epoca remota; le tre vallate laterali, buoni alpeggi con nomi probabilmente non romanzi, conducono tutte verso l'Alpe di Siusi. I più antichi idronimi fassani sembrano creati in dipendenza di accessibilità e di transito storici, che ubbidivano a condizioni molto diverse dalle nostre. Non dobbiamo dimenticare che anche i primi nuclei della valle, quali *Campitello*, il centro amministrativo ed ecclesiastico *Vigo* e il posto sul confine fiamazzo *Moena*, tra passi usati già da molto tempo (Ghetta 51 segg.) sembrano ubbidire a una stessa funzionalità.

In confronto a fiumi e torrenti troviamo pochi laghi, di solito d'importanza puramente locale, dalla superficie ristretta e con denominazione secondaria: *Lago di Fedai* (molto ingrandito), *Lago di Soraga* (artificiale, tardivo). Più piccoli ancora i *Laghi di Lusia*, il *Lago d'Antermoia* o *Lèch d'Antermoa*, il *Lagusel* (tra la Valle di San Nicolò e la Valle dei Monzoni, comune di Pozza), il *Lago di Bocche* e qualche altro di grandezza simile. Già a prima vista si notano due principi di denominazione:

1) *Lago di Soraga* o *Lach de Soraga*, ~ *de Col Codé*, ~ *de le Poze* ecc.,

a Moena: *I Leghes de Lujia* già citati, *Lèch del Gronton*, ~ *de Boce*, ~ *de Campagnola*, ~ *de Sen Pelegrin*;

a Canazei: *Léch de Fedaa*, ~ *de Pian de Frataces*, ~ *de Pordoi*.

Anche negli altri comuni si trovano dei nomi di formazione simile, ossia formati con un toponimo circostante oppure dominante nella zona. Accanto a questo tipo ci sono anche benché più raramente:

2) *Lagusel*, *Laghet*; *Lach de Lauschel* (Pozza: LACUSCULU + ELLU, Mastrelli 164), cioè diminutivi, oppure laghi caratterizzati da qualche tratto particolare e sorprendente, p.e.:

Lech puzolent (Canazei)

Laghet dai Zinghegn basc (Biois / Soraga)

Lèch dai pésc (Moena) ecc.

In C. F. Wolff notiamo la presenza di formazioni dello stesso tipo, come p.e.

Lagossín (Ampezzo; 305),

† *Lech d'arjént* (sotto Col de Ronch, Canazei, 490)

Le(ch) vërt (Fanes, 312), per dare qualche esempio più poetico, ma sono nomi poco frequenti nelle nostre montagne. Si nota una tendenza assai comune nella toponomastica alpina: toponimi e idronimi sono in stretta relazione con l'utente o denominatore del luogo e con il luogo denominato. Quanto più grande è un lago, tanto più antico è il suo nome - seguendo l'importanza, l'uso, il grado di notorietà ecc. Preferisco parlare di tendenza e non di regola, infatti non di rado si trovano delle eccezioni e bisogna tener conto del fatto che la forma dei nomi è tutt'altro che coerente all'interno delle terminologie di una struttura linguistica: in lingua troviamo *Lago di Fedai*, anche se quest'ultima parola derivata da FOETARIA è regionale ⁵⁾ (cfr. *pecora*, *pecorella smarrita*, *pecori-*

⁵⁾ *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, a cura di K. Jaberg und J. Jud, Zofingen-Bern 1928-1960; la carta *pecora* si trova nel vol. VI/1, nr. 1068 dell'AIS.

no, pecoraio ...; BESTIA > lad. *biscia*, ant. *feida* ecc.). A Canazei dicono *Lèch de Fedáa*, nella bassa valle suona *Lach de Fedao*. Ad Ampezzo esiste *Fedéra*, in Val Badia si conosce la *Fodàra (vedla)*, in gardenese dovrebbe essere **Fedéa* (come *Fréa*, *Corvéa*), ma queste forme di solito non si usano per la *Fedaia* fassana (cfr. Mastrelli 131 con rinvii bibliografici).

Mentre i laghi artificiali o bacini idroelettrici sono oggi di interesse e di conoscenza nazionale o persino internazionale (Lago di Fedaia, di Staffa - di ben triste memoria), i piccoli vivai e stagni sono noti solo agli alpinisti che hanno familiarità col posto ed a qualche pescatore e/o pastore. Tutte queste persone preferiscono tuttavia servirsi delle forme locali evitando così possibili malintesi: *Lèch puzolent* (Canazei), *Lach de Lauscel* (Pozza; *Lauschel* è oggi un altipiano!), *Laghet* (Soraga, Canazei); anche (*ta*) *Lèch* (Canazei), *Léghes de Lujia*, *Lech de Pian de Frataces* ⁶⁾ e una ventina di altri denominati indirettamente come *Lèch de Pordoi*, *Lèch del Gronton* ecc. Il motivo principale che ha agito da motore nel denominare un luogo dev'essere stato piuttosto la pesca, un tempo molto più importante di oggi; basti pensare al carne-vale, quando il pesce sostituiva la carne. È noto che secoli or sono i Fiemmesi difendevano i loro diritti di pesca con tutti i mezzi disponibili contro il vescovo di Trento. Ed ebbero perfino successo, cosa ben rara.

Nel passato le paludi ed i terreni acquitrinosi erano più apprezzati come è dimostrato dai non pochi toponimi che ne danno testimonianza nell'etimo. A Vigo si trovano i seguenti:

Palua	plurale diventato collettivo
Le Palue	"
Paluèla	diminutivo
Paluèle	" plurale
Palù di cerf	formato con CERVUS
" di Ronc	" " RUNCUS
" lonch	" " LONGUS
" toron	" " ROTUNDUS

In gran parte non sono più terreni umidi, grazie agli sforzi compiuti nei secoli per migliorare ed accrescere i terreni coltivabili. Considerati a sé stanti, separati dalla prova in visu, i nomi si allontanano spesso dal loro appellativo d'origine. Al gard. *paluch*, fass. *paluf*, moen., fod. *palu*, bad. *parü* (Gartner 185; EWD V, 185 'Sumpf(gras)') corrispondono il gard. *Pallúa* e 1443 *Paluga*, il friul. *Padule* (metatesi) oppure *Barbida*, *Barbolada* (Pozza), *Burbon* (Vigo), cfr. *Borbellas* (Wengen, 1296 *Borbellas*; EWD I, 320), *Moena* ecc.

In tempi remoti nelle montagne l'acqua serviva a vari scopi; l'uso primario era

⁶⁾ Il pianoro vicino al Rifugio *Lupo bianco*, chiamato *Pian de Frataces de sora*, ~*de sot* deriva da FRACTA 'Gestrüpp; Schlucht', forse nel senso di LIGNA FRACTA (EWD III, 319). Con 'luogo disboscato, fratto' siamo vicini a 'Windwurf', al quale allude la *contia* di Cian Bolfin, (de Rossi *Märchen*, 67; Wolff 146: *Plan de Fratàtsches* 'Feld der umgebrochenen Bäume'; Alton 41).

certo quello di fornire da bere sia agli uomini che agli animali. Esistono ancora le tracce di quanto sopra, p.e. a Vigo:

Pian de Festil < PLANUM DE FUSTILE
le Gran Fontane < GRAND(ES) FONTANAS (cfr. Schneller, II, 19 sg.)
Pra de Fontanel < PRATUM DE FONTANELLU
la Val de Fontanfe < VALLIS DE FONTANELLU (plur.) o -ICA, -IVA
Poze da l'Ega < PUTEA DE + AD ILLAM AQUAM
Ruf dal Zot > RIVUS DE + AD + ILLE *ciot

A Pozza tornano dei nomi simili, come

Fontana freida

Sorapoza

ma anche tipi nuovi come

Aga de soraipré.

A Moena, grande comune di confine verso Fiemme, la scelta è ben più grande ⁷⁾; ho ordinato i nomi secondo la loro frequenza crescente:

Festil (1) in concorrenza con

Brenc (3), Brenz (2) e Brenzölfn (diminutivo)

Fontana (7), Fontane (3), Fontanele (3), Fontanela e Fontanèl

Poza (7), Poz (4), Pozil (3), Pozilát e Pozilét, Pozolína (3)

Acqua (5) differenziata come segue (a Forno/Medil):

A. benedeta, A. bona, A. che nasc, A. de Toac grant, A. dei Gredienti; A. significa qui 'sorgente'.

Ega (9), Egacialch (sono sorgenti oppure ruscelli)

Rif (32), Ri (8).

Le diverse fontane sono di solito distinte con un macrotoponimo (*Fontana del Valon*, *Ega de Anterif*), più raramente con una caratteristica (*Fontana bassa*). *Poz*, invece, è presente in *Poz dei archeti* (Medil; cfr. trappole), *Poz del Salvanel*, per *Poza* troviamo *Poza da le Rane* contro il tipo situativo di *Poza de sora*, *Poza de sote* oppure *Ta Poz* (= ite a P.). A seconda dell'uso fattone (per la qualità dell'acqua o per il posto del rigagnolo) si trovano in primo piano. Una distinzione che ci permette di trarre alcune conclusioni sul significato preciso di *acqua*, *fontana*, *rivo* e simili in tempi remoti.

Nella parte alta della vallata i nomi riflettono le particolarità del dialetto locale (cazet, nomi di Canazei):

la Brènta, la Brèntes

la Fontèna, la Fontènes, la Fontanèles

Póz de Toèl, i Póc, Póza, Pozes

Val da l'Ega, Ega ciauda

Ruf de Solèlba, Ruf de Pèles

Toél curt, Toé (plur.), Ta Léch.

In particolare la *á* > *è*, i rifacimenti da *ü* / *i* in *u*, i plurali del femminile con la -s ed altri lessemi come p.e. *festil* - *brenz* - *brenta* si fanno subito notare.

⁷⁾ Cfr. PLANGG, *Pawigl und sein Umfeld in Sive Padis rivis Athesim seu propter amoenum*, Festschrift für G.B. Pellegrini a cura di J. Kramer, Hamburg, Buske 1991, I, 315.

Altri aspetti vengono alla luce se si confrontano le denominazioni dei rivi e dei burroni chiamati di solito *ruf* < RIVUS e *toèl* < TUBUS + ELLU (o prelatino ?), eventualmente corredati da suffissi caratterizzanti. L'uso di sinonimi sembra raro, salvo tracce di strati precedenti, come *roàl*, *roèl* 'canale' (Mazzel) e *giaf*, *gief* che però si avvicina al significato di *ròa* 'frana' (Mazzel; Mlad. 1990, 365 segg. e Mlad. 1992, 235 segg.).

I *Ruf / Ruves* (brach) o *Rif* (a Moena e Soraga) registrano, nell'insieme, un numero molto più alto dei *Toèl* o *Toàl* che non superano il limite di metà della frequenza, eccezion fatta per Pozza, Soraga e Moena:

	Ruf/Rif	Toèl/Toàl + suffissi
Canazei	45 ruf	10 toèl; toé(i) 5 (plurale)
Campitello	22 "	9 " ; toé 1, toalét 1
Mazzin	18 "	11 " ; toé 2
Pozza / Pera	28 "	74 (+ 3 ?) toal; toai 10; toalac 1, toalét 1
Vigo	28 "	15 "
Soraga	15 rif	18 " ; toác 1
Moena / Forno	40 ri(f)	54 " ; toác 1
insieme	196	191

Sembra che nella bassa vallata il burrone o il canale in secco per parte dell'anno sia molto più comune che non nei bacini ed alpeggi dell'alta valle, forse per ragioni geologiche o a causa del regime pluviale più importante a monte. La geografia fisica ne sarà certo parzialmente causa, nella *Mont* (alpeggio) dei comuni lungo l'Avisio dopo Mazzin. È sorprendente come la relazione si rovesci:

Canazei	Ruf 45	Toèl ecc. 15
Campitello	" 22	" ecc. 11
contro		
Pozza	" 28	Toàl ecc. 89 (!)
Moena	Ri(f) 40	" ecc. 55

I motivi potrebbero essere anche altri, visto che la zona di *toàl*, ted. *Tobel*, è ormai un'area laterale, anzi marginale, come si può rilevare anche dalla crescente ricchezza di derivati da Pozza in giù.

Il comune più ricco di rivi nella Val di Fassa sembra essere Canazei. Come in tante altre vallate anche qui l'ultimo comune a monte riunisce in una conca, come in un bacile, molti rami d'acqua provenienti da tutte le direzioni, salvo, naturalmente, una: quella rivolta all'apertura verso il basso. Gli studi toponomastici della zona hanno segnalato una cinquantina di valli diverse, facenti tutte parte di un sistema unico che, direttamente o indirettamente, si orienta verso l'Avisio. La Val de Contrin e la Val d'Antermont, le due ramificazioni principali dell'alta valle dell'Avisio, raccolgono già un buon numero di rivi secondari.

Se vogliamo presentare i circa 40 rivi di Canazei ci troviamo subito di fronte al problema di come ordinarli in modo efficace. Le possibilità che si offrono dipendono dai criteri prescelti:

- priorità geografica, cioè si procede sistematicamente nello spazio: seguendo il corso dell' Avisio, da sinistra a destra oppure a ritroso, e così pure con i sottosistemi (Ruf de Contrin, Ruf d' Antermont);
- priorità toponomastica, cioè linguistica, prendendo lo spunto dalla formazione dell'idronimo.

Noi ci serviamo del secondo criterio senza seguire strettamente la tipologia morfologica dei singoli nomi ⁸⁾).

All'interno di ciascun gruppo il principio d'ordine della specificazione è costituito dall'alfabeto. In tal modo si ottiene l'ordine seguente:

Ruf de l'Alto Colmare, lascia l'Alto Colmare alla sua sinistra; nome ibrido: *Ruf* (locale), *Alto Colmare* (lingua), da CUMULARE (forse perché apporta molti detriti ?).

Ruf de Antermónt, nella Val de Antermónt, fra due malghe ?

Ruf di Biénc, tocca *l'Biénc*, pendii boschivi a monte di Pian de Frataces, nell'alta Val de Antermónt; il significato del nome "dal colore bianco delle sue acque" è poco probabile, sembra preferibile l'alveo di pietra bianca.

Ruf dal Bòna, anche *Ruf de Jandomene*, sarà un *Ruf d'Albona*, cfr. *Alba / Dèlba* 'altura, roccia' prelatino (Mastrelli 40).

Ruf de Cernadóí, anche *Ruf de Fontèna freida*, tocca *Cernadóí* < CERNITORIUM dove si dividono le pecore, cfr. EWD II, 91, bad. *cernadù*.

Ruf de Cherpèi, vicino a *Cherpèi* "con ripidi pendii boschivi cosparsi di roccette", da cui *crep* 'roccia' < prelatino **kripp*- nel collettivo in -ETU.

Ruf de Ciamp de mez, nome tratto da *Ciandeméz*, campo di mezzo.

Ruf de Ciapél, tra Sas da Ciapél (dalla sua forma) e Pré de Ciapél.

Ruf de Ciaràa, vicino a *Col de Ciaràa*, da CARRU + ARIA (Elwert § 356), come *traversàa* 'sentiero per il bestiame'. Più a valle diventa *Ruf de Penia*.

Ruf de Contrin, attraversa la *Val de Contrin*; il termine di Val è primario nel nome ed indica un luogo (valle, passo) opposto a qualcosa, da CONTRO con derivativo in -ON-EUS, (Mastrelli 111).

Ruf de Dolèda, tocca l'altura di Dolèda, da DOLARE, cfr. REW 2718 'squadrare' (DTA III/4, nr. 113).

⁸⁾ Il *Rätisches Namenbuch* di A. Schorta (vol. II, Bern 1964) propone il seguente modo:

la base (nel nostro caso Ruf, Ega...)

” con avverbio

” con aggettivo

” con sostantivo

preposizione / determinante con base

derivazione della base con suffissi diversi.

Ruf de la Fóes a sud del Padon, chiamato “delle foglie”, perché coperto da cespugli e da piante latifoglie (in contrasto con il bosco di conifere).

Ruf de Fontèna freida, forma una cascata sulla Crepa de Fontèna freida, caratterizzato dalla sua acqua fredda.

Ruf de Frainàta, tra Frainàta e Lavazei; cazet *fraéna* ‘frana’, che l’Elwert (§ 129) deriva da **fragina*, Kramer da FRANGERE derivato in -ATA (EWD III, 324).

Ruf de Fredarola, nasce nella Fredarola, un ripido prato a pascolo, derivato da FRIGIDUS + URA + EOLA, cfr. fass. *fredór*, bad. *ferdüira* ‘gran freddo’ (EWD III, 322).

Ruf de Gétries, brach *gétrîâ*, cazet *iétria* ‘scala’ < a.bav. *lèitara* (Elwert § 93).

Ruf del Giaón, attraversa la gola di Giaón, da CAVU oppure **gavu-* prelatino? (Mlad.14, 365 segg. e 16, 235); fass. *giáf* significa ‘alveo, vallone torrentizio, burrone’.

Ruf de Lavazéi, nasce a Lavazéi (a monte di Penia); questo nome è un fitonimo da LAPATHIUM in -ETUM (collettivo) ‘lappola, romice, farfaro’ (Mastrelli 169).

Ruf de Lengiaréces, scende da Lengiaréces che viene da LONGARICIA, derivato da LONGUS (Elwert § 326) con un significato metaforico o riferito a qualcosa di lungo.

Ruf de la Lèsta, attraversa La Lèsta, appellativo ladino per ‘lastra di pietra’ (Mazzel 83).

Ruf da Mónt, risulta dalla convergenza del Ruf de la Fóes e del Ruf de Fredarola, è un ruscello di montagna che prende il nome dalla zona di alpeggio che percorre (Mazzel 97).

Ruf de Pardài, nasce a Pardài < PRATUM DE + ALLIU ‘prato all’aglio’, come mi suggerisce F. Chiocchetti, oppure un nome derivato da PRATUM come *Pordoi* < PRATORIUM (oppure da PORTA ?, Mastrelli 225). Un suffisso deverbale -aye < -ACULU (Elwert § 329) riscontra però delle difficoltà semantiche.

Ruf de Pèles, attraversa *La Pèles* < PALA ‘pendio’, 1) a sinistra di Ciampac, 2) a sud del Padon.

Ruf de Penia, più a monte chiamato *Ruf da Mont*, prende il nome della frazione Penia < PENDIVA (Elwert § 400).

Ruf de Pènt, deriva il suo nome da *Pènt* < PONS, -TEM.

Ruf de Poícia, s’immette nel Ruf d’Antermont a Poícia, un toponimo per me oscuro.

Ruf de Regocèl, lambisce Regocèl, una derivazione di RIVUS, tramite -ONE +ICELLUS (cfr. Elwert § 338).

Ruf de Salei, solca la *Val Salei* < SALA + ETU, nella forma collettiva. La denominazione è motivata dalla presenza di canali (Elwert § 373, p. 189).

Ruf de Scalét, a nord della Marmolada, sembra che il nome non derivi da una *scala* > *scèla* (Elwert § 115), bensì da *scalet* ‘scheletro’ (De Rossi *Ladinisches Wörterbuch*, 208).

Ruf de Sent’Antone, percorre la Val de Sent’Antone che prende il nome dal santo eremita protettore degli animali (presso la malga ci sarà stato un’*ancona*); forse anticamente si chiamava Ruf de (la Val de) Sent’Antone.

Ruf de Solèlba, a sud del Padon, attraversa la *Crepes de l’Elba*, e si trova *sot l’Elba* < *ALBA (prelatino per ‘altura, parete’, Mastrelli 49 con bibliografia), cfr. *Dèlba*.

Ruf de Sora Colmèr, nasce sopra Colmèr, cfr. *Ruf de l’Alto Colmare*.

Ruf de Soracrèpa, cade in cascate da *Soracrepa* < SUPRA **cripp-* ‘rupe; *crèpa* ‘roccia’ (Mazzel 36; EWD II, 308).

Ruf de Toèl Curt, scende a valle attraverso il Toèl Curt, un nome motivato, perché *toèl* <TUBUS + ELLU significa 'burrone, canalone' (Mazzel 165; Battisti *Studi*, 40 seg.).

Ruf de Toèl Lènch, attraversa il Toèl Lènch (stagionale), la correlazione con il Toèl Curt di cui sopra è chiara.

Ruf de la Traversàa, sotto la valle omonima, forma abbreviata di *Ruf de la (Val de la) Traversàa*, da TRAVERSARIA, cioè 'sentiero che attraversa un pendio per il passaggio degli animali' (Mazzel 168), testimonianza del fatto che ci si trova in zona di malghe.

Ruf de Val, poco specifico in montagna, attraversa 1) *Pré de Val* e *Val*, 2) la conca di *Val*.

Ruf de Val de Fedàa, solca la Val de Fedàa < FOETA + ARIA ed ha lo stesso significato di fedaia, formato con (OVIS)FETA 'pecora' (Mastrelli 131).

Ruf de Val de l'Infèrn, a sud di Padon, nome non raro per una valle stretta, scura, opprimente; *infèrn* 'inferno, chiasso spaventoso' (Mazzel 74; rumori dell'acqua ?).

Ruf de la Val de Salàes, scende lungo la Val de Salàes; la *salàa* < SALA + ARIA è la 'grondaia del tetto' (Mazzel 132), ma anche 'Felsrinne' (De Rossi *Ladinisches Wörterbuch*, 189); usata per irrigazione o come abbeveratoio (brenz) ? Plurale e collettivo.

Ruf de Val Verda, denominato dalla valle che attraversa, VALLIS VIRIDA, un prato pascolo tra le rocce.

Ruf de Vernadàis, scende da Vernadàis, descritto come "altura prativa erta e franosa" nella testata della Val de Contrin, spartiacque di confine con Pozza, derivato dal personale *Bernard*, in *cazet Le Bernardae* < (baita o simile) -ARIA (plur.) o VERNA + ENSIS 'ontano, alno', attestato da Battisti (*Fassa*, 125; in Tarneller nr. 727 a Völs / Fié) come *Verlay*.

BIBLIOGRAFIA

Alton

J. ALTON, *Beiträge zur Ethnologie von Ostladinien*, Innsbruck, Wagner 1880.

«Archivio per l'Alto Adige», Gleno 1905 segg. (= AAA).

Battisti *Fassa*

C. BATTISTI, *Toponomastica prelatina e storia degli stanziamenti umani nella Valle di Fassa*, in «Studi Etruschi» XXV (1957), 185-217.

Battisti *Studi*

C. BATTISTI, *Studi di storia linguistica e nazionale del Trentino*, Firenze, Le Monnier 1922.

Battisti- Gerola - Morandini

C. BATTISTI-B.GEROLA-F.MORANDINI, *I nomi locali del Basso Isarco*, II. Firenze, Rinascimento del Libro 1943 (=DTA V/2).

Battisti - da Massa

C. BATTISTI-T.DA MASSA, *I nomi locali delle valli di Badia e Marebbe*, Firenze 1940/1944 (= DTA III/1, II).

Dell' Antonio *Nomi*

G. DELL' ANTONIO, *I nomi locali del comune di Moena*, in «Mondo ladino» I (1977), 121-172.

Dell' Antonio *Vocabolario*

G. DELL' ANTONIO, *Vocabolario ladino moenese - italiano*, Trento, Scuole grafiche Artigianelli 1972.

De Rossi *Ladinisches Wörterbuch*

H. DE ROSSI, *Ladinisches Wörterbuch (Brach)*, in corso di stampa, ms. 1923.

De Rossi *Märchen*

H. DE ROSSI, *Märchen und Sagen aus dem Fassatale*, a cura di U. Kindl, Vigo di Fassa, Istitut Cultural Ladin 1984.

Doria

M. DORIA, *Toponimi di origine preromana*, in «Ce fastu», XXXIII-XXXV (1957-1959), 83-97.

Elwert

W. Th. ELWERT, *Die Mundart des Fassa-Tals*, Heidelberg, Winter 1943, Wiesbaden, Steiner 1972.

Gartner

Th. GARTNER, *Ladinische Wörter aus den Dolomitentälern*, Halle, Niemeyer 1923.

Ghetta

P. F. GHETTA, *La Valle di Fassa nelle Dolomiti. Preistoria, romanità, medioevo, contributi e documenti*, Trento, Biblioteca pp. Francescani 1974.

Heilmann

L. HEILMANN, *La parlata di Moena*, Bologna, Zanichelli 1955.

Infelise - Chiocchetti

M. INFELISE - F. CHIOCCHETTI, *Su la sèides de l' Impèr (Chèrtes e mapes de Fasha)*, Vigo di Fassa, Istitut Cultural Ladin 1986.

Kramer

J. KRAMER e a., *Etymologisches Wörterbuch des Dolomitenladinischen*, Hamburg, Buske 1988 segg., finora 7 voll. (= EWD).

Maradei

V. MARADEI, *Prolegomeni all'illustrazione toponomastica della Valle di Fassa*, in «AAA» XL (1955), 247-282.

Mastrelli

C.A. MASTRELLI, *I nomi locali della carta «Monte Marmolada»*, Firenze, Istituto per l'Alto Adige 1965.

Mazzel

M. MAZZEL, *Dizionario ladino-fassano (cazet) - italiano*, Vigo di Fassa, Istitut Cultural Ladin 1995⁵.

Meyer-Lübke

W. MEYER-LÜBKE, *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg 1935³ (= REW).

«Mondo ladino», Vigo di Fassa, Istitut Cultural Ladin 1977 segg. (= Mlad.)

Pallabazzer

V. PALLABAZZER, *I nomi di luogo dell'Alto Cordevole II*, Firenze 1972 (= DTA III/5).

Pellegrini Fassa

G.B. PELLEGRINI, *Appunti sulla toponomastica della Valle di Fassa*, in «Mondo ladino» Quaderni.I, *La didattica dell'ambiente delle scuole ladine della Valle di Fassa*. C, *La lingua*, Vigo di Fassa, Istitut Cultural Ladin 1978, 73-88.

Pellegrini Italia

G.B. PELLEGRINI, *Toponomastica italiana*, Milano, Hoepli 1990.

Pellegrini Medio Cordevole

G.B. PELLEGRINI, *I nomi locali del Medio e Alto Cordevole I*, Firenze 1948 (= DTA III/4).

Pellegrini Veneto

G.B. PELLEGRINI, *Ricerche di toponomastica veneta*, Padova, CLESP 1987.

Pellegrini S.

S. PELLEGRINI, *I nomi locali della Valle del Biois*, Firenze 1977 (= DTA III/7).

Rätisches Namenbuch, begründet von R. von PLANTA und A. SCHORTA, Chur 1939 segg., finora 3 voll. in 5 parti (= RN).

Redlich

O. REDLICH, *Die Traditionsbücher des Hochstifts Brixen (vom 10. bis in das 14. Jht.)*, Innsbruck, Wagner 1886.

Richter-Santifaller

B. RICHTER-SANTIFALLER, *Die Ortsnamen von Ladinien*, Innsbruck, Wagner 1936 (= «Schlern-Schriften», 36).

Schneller

Ch. SCHNELLER, *Beiträge zur Ortsnamenkunde Tirols I-III*, Innsbruck 1893-1896.

Tarneller

J. TARNELLER, *Eisacktaler Höfenamen*, a cura di E. Dellago, St. Ulrich/Gröden, Tappeiner 1984; I edizione 1914-24.

Tiroler Urkundenbuch, a cura di F. HUTER, Innsbruck, Ferdinandeum 1937 segg., finora 3 voll. (=TUB).

Wolff

K.F. WOLFF, *Dolomitensagen*, Innsbruck, Tyrolia 1981¹⁵.